

Ricerca, servizi, politiche territoriali pedagogiche. Trasformative, innovative, emancipative

a cura di
Loretta Fabbri
Claudio Melacarne
Pierluigi Malavasi

Senior Conference



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

16

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Comitato Editoriale del volume relativo alla Senior Conference

Giordano Cacciola | Università degli Studi di Siena
Grazia Garzo | Università degli Studi di Siena
Claudia Banchetti | Università degli Studi di Siena
Caterina Garofano | Università degli Studi di Siena
Martina Capaccioli | Università degli Studi di Siena
Davide Ciofi | Università degli Studi di Siena

Collana soggetta a peer review

Ricerca, servizi, politiche territoriali pedagogiche

Trasformative, innovative, emancipative

a cura di

Loretta Fabbri

Claudio Melacarne

Pierluigi Malavasi

Senior Conference





L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/de-ed.it>

ISBN volume 979-12-5568-308-7

ISSN collana 2611-1322

PUBBLICATO NEL MESE DI MAGGIO 2025

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

Indice

Tavola Rotonda

Pratiche educative trasformative tra ricerca e servizi

16 Maria Grazia Riva

Un compito ineludibile per la pedagogia contemporanea: trasformarsi per trasformare i contesti e i processi formativi

Tavola Rotonda

Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali

24 Fulvio De Giorgi

Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali

29 Vanna Iori

Trasformazioni educative nel tempo dell'incertezza

Panel 1S

**Storie e teorie pedagogiche, metodologie e didattiche,
valutazione dei processi emancipativi**

37 Paolo Alfieri

La ginnastica scolastica e l'emancipazione immaginata della maestra elementare nell'Italia di fine Ottocento

44 Emanuele Balduzzi, Enrico Miatto

Il Service Learning come occasione di apprendimento trasformativo in Università

52 Matteo Cornacchia

Processi emancipativi e sviluppo di comunità nell'opera e nella testimonianza di Danilo Dolci

58 Cosimo Costa

"Giardinieri" di se stessi per l'altro

- 65 **Anna Debè**
Tra medicina e pedagogia: la storia della Colonia “Marro” di Reggio Emilia nelle cartelle dei suoi allievi frenastenici (1921-1940)
- 72 **Barbara De Serio**
Alle radici della trasformazione. Tra attivismo pedagogico e nuove politiche emancipative
- 78 **Andrea Dessardo**
Attualità della “scuola serena”
- 85 **Maria Francesca D’Amante**
Armonia e forma dell’educazione. Congiunzioni pedagogiche tra etica ed estetica
- 92 **Giulia Fasan**
Emancipazione e liberazione del corpo e della donna. Risvolti pedagogici ne *L’erba voglio* (1971 - 1977)
- 99 **Pamela Fermani**
Propriocezione ed autopoiesi dei pazienti portatori di disturbi specifici di apprendimento tra multilinguismo e plusdotazione. Linguistica Testuale e testualità linguistica dalla Clinica alla Ricerca Pedagogica nel paradigma della Pluriclasse
- 119 **Simona Finetti**
Educare allo schermo. Il Centro Studi Cinematografici di Milano e le prime proposte italiane per i bambini della scuola elementare
- 126 **Emanuela Guarcello**
Esperienza immersiva di qualità estetica e promozione di processi critico emancipativi nella scuola primaria
- 134 **Carlo Orefice**
Sostenere i processi emancipativi attraverso l’approccio transdisciplinare. Una sintesi introduttiva
- 138 **Luca Odini**
Gli spazi dell’emancipazione nello sguardo pedagogico di Colin Ward
- 144 **Furio Pesci**
La Città dei Ragazzi di Roma e l’opera di John Patrick Carroll-Abbing
- 151 **Fabrizio Pizzi**
L’orientamento e gli alunni stranieri

- 159 **Francesca Pizzigoni**
L'attualità di Bruno Ciari attraverso i suoi scritti
- 165 **Aurora Ricci**
Promuovere il growth mindset nei contesti educativi: un'analisi delle buone pratiche
- 173 **Evelina Scaglia**
La Guida per le educatrici dell'infanzia di Rosa Agazzi: una rilettura fra processi di civilizzazione ed emancipazione infantile
- 180 **Claudia Spina**
Riconoscimento ed emancipazione
- 188 **Davide Zoletto**
Prospettive postcoloniali e pratiche educative trasformative

Panel 2S

Il potere trasformativo della ricerca. La pluralità metodologica come valore

- 196 **Federico Batini**
La ricerca al plurale: l'integrazione metodologica della lettura ad alta voce condivisa per un paradigma trasformativo
- 203 **Elisabetta Biffi, Chiara Carla Montà**
Fare esperienza di cittadinanza attraverso la ricerca partecipata: riflessioni pedagogiche a partire dal caso B-YOUth Forum
- 208 **Chiara Bove, Luisa Zecca**
Reinventare la cittadinanza. Il capacity building come dispositivo pedagogico
- 215 **Daniele Bruzzone**
Finestre sul mondo: la conoscenza dell'umano, l'intreccio degli sguardi e la portata trasformativa della ricerca
- 222 **Rita Casadei**
Conoscenza, sperimentazione e trasformazione. Il contributo delle discipline corporeo-meditative
- 228 **Antonia Cunti**
Scegliere il futuro e scegliersi nel futuro

- 236 Piergiuseppe Ellerani, Stefano De Rubertis**
Per una pedagogia dei territori. Dalle metodologie partecipative alla progettazione dello sviluppo territoriale
- 244 Tommaso Farina**
Valorizzare il benessere relazionale ed emotivo attraverso le pratiche artistiche in educazione. Un caso di studio
- 251 Maila Pentucci, Manuela Fabbri**
Interazione con ChatGPT: un'esperienza didattica riflessiva e trasformativa
- 261 Isabella Pescarmona**
Il confine come metodo di indagine interculturale: migrazione, diversità ed educazione
- 268 Andrea Porcarelli**
L'iniziazione alla ricerca e il suo potere trasformativo nelle scuole di dottorato
- 275 Simona Sandrini**
Cambiamenti climatici e ricerca pedagogica. Il valore progettuale delle collaborazioni interdisciplinari
- 282 Sara Serbati, Daniela Moreno Boudon**
Il modello multidimensionale del "Mondo della bambina e del bambino" come strumento di co-ricerca con operatori e famiglie in P.I.P.P.I. Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione: le Mappe per esplorare lo 0-3
- 289 Roberto Travaglini**
La ricerca-azione dinanzi alla sfida educativa delle non-cognitive skills

Panel 3S

Pedagogie dell'incertezza e dell'emergenza.

Nuove professioni educative e formazione continua degli insegnanti

- 297 Angela Arsena**
Il paradosso fecondo dell'incertezza nell'educazione contemporanea
- 303 Mirca Benetton**
Emergenze sostenibili. Professioni educative per la cura della crisi
- 311 Enrico Bocciolesi**
Educazione al rumore e responsabilità sociale come occasione di emancipazione. Agire per arginare l'ostacolo del pregiudizio

- 317 Lisa Bugno**
In punta di penna. Un'analisi delle concezioni di future insegnanti sulla diversità culturale
- 323 Giorgio Crescenza**
Preservare l'umanità nell'emergenza. Giustizia sociale, etica ed impegno pedagogico per contrastare le radicalizzazioni
- 330 Filippo Dettori**
Il fenomeno del burnout nel personale docente: i risultati di una ricerca
- 338 Anna Salerni, Nicoletta Di Genova**
Gli episodi critici come strategia di apprendimento dall'esperienza
- 347 Francesco Fabbro**
I curricula nascosti dello street rap in Italia. Un'analisi intersezionale del discorso
- 354 Cristina Lisimberti**
Professioni educative nell'epoca dell'incertezza e dell'emergenza. Sollecitazioni da alcune ricerche empiriche
- 361 Elisabetta Madriz**
Una professione declinata nell'incertezza: educatori tra servizi e territorio
- 368 Maria Rita Mancaniello**
Il ruolo degli insegnanti nel sostenere il dolore del lutto di bambine/i e adolescenti: le competenze pedagogiche per la gestione del lutto
- 373 Raffaella Marigliano**
La Pedagogia Generativa e le sfide della contemporaneità
- 377 Serena Mazzoli**
Educare nel tempo dell'incertezza. Una sfida per le professioni pedagogiche
- 384 Valentina Meneghel**
Formarsi a scuola. Culture organizzative tra incertezza e apprendimento
- 391 Elena Mignosi**
Sviluppare le capacità simboliche, immaginative e creative per fronteggiare l'incertezza ed accogliere l'imprevisto: possibili percorsi di formazione continua degli insegnanti
- 398 Marisa Musaio, Monica Crotti**
Professioni educative emergenti. Per una pedagogia dell'emergence

405 Anna Paola Paiano, Silvia Nanni

L'autobiografia come dispositivo pedagogico per la riprogettazione esistenziale

412 Maddalena Sottocorno

Rileggere le povertà educative nella cornice della pedagogia delle emergenze. Per una prassi pedagogica programmatica e flessibile

419 Elena Zizioli

Come uscire dalla tempesta? Orientamenti pedagogici nel tempo dell'incertezza e dell'emergenza

Panel 4S

Come narrare l'educazione e la formazione.

Persone, storie, futuri

427 Alessandra Altamura

Narrare l'educazione familiare per interrogare e riprogettare l'identità genitoriale

434 Francesca Antonacci, Monica Guerra

Dar voce alla ricerca per farne formazione. Il podcast Sustainability and the City

441 Chiara Biasin

Promuovere reti formative per il benessere di adulti vulnerabili e lo sviluppo di comunità inclusive

447 Nicolina Bosco

Metodologie visuali e valutazione culture-based nelle aule universitarie. Interrogativi in corso

453 Lisa Brambilla, Maria Benedetta Gambacorti-Passerini

Narrare le esperienze di disagio: per un contributo alla formazione di futuri educatori ed educatrici, oltre la soglia della testimonianza

460 Giambattista Bufalino

L'arcipelago come archetipo culturale. Rappresentazioni e immaginari educativi

466 Maria Chiara Castaldi

Il paradigma generativo nel racconto della persona: tempo, desiderio e progetto di vita

- 471 **Margherita Cestaro**
“Saper leggere” per “saper narrare”: competenze per educare l’umano
- 479 **Martina Ercolano, Stefania Maddalena**
L’autobiografia per riconoscersi attraverso la fruizione dell’arte. Vissuti, memorie e progettualità esistenziali
- 490 **Alessio Fabiano**
Al e didattica per un nuovo paradigma educativo. Alcune riflessioni
- 497 **Zoran Lapov**
Unire sinergie metodologico-operative per potenziare l’accoglienza e l’inclusività a scuola
- 504 **Daniela Manno**
Insegnanti di sostegno in divenire. Pratiche di scrittura, comunità, sviluppo professionale
- 512 **Stefano Pasta**
(S)parlare delle scienze al tempo dell’onlife: divulgatori scientifici e insegnanti nel social web
- 519 **Maria Romano**
Con la penna del maestro Sciascia: i registri di classe tra autobiografia e formazione
- 526 **Giovanni Savarese**
Un racconto fuori registro: la narrazione educativa di Sandro Onofri
- 532 **Raffaella Strongoli**
Rinascimento ecologico. Un’esperienza di progettazione di percorsi narrativi per immagini e traslazioni
- 538 **Alessia Tabacchi**
Narrare l’educazione a partire dall’osservazione. Un’esperienza all’interno di servizi educativi complementari al tempo scolastico
- 545 **Letterio Todaro**
Come narrare l’educazione e la formazione: persone, storie, futuri, nello specchio della letteratura per l’infanzia oggi
- 552 **Alessandro Versace**
La letteratura come processo exotopico

Panel 5S
Apprendere nella vita quotidiana.
Comunità, organizzazioni e lavoro

- 559 Francesca Audino**
“Sono volontario perché”. Esperienze di soccorso e accoglienza di migranti come caso di studio
- 567 Camilla Barbanti, Lucia Zannini**
La teleriabilitazione nel quotidiano dei professionisti della cura. Quale il significato della formazione?
- 574 Paolo Bertuletti**
La trasformazione del dottorato di ricerca. Prospettive e opportunità
- 580 Paolo Bianchini**
Minori stranieri con minori diritti. Discriminazione normativa e disparità educativa nei confronti dei giovani con background migratorio
- 587 Caterina Braga**
The great resignation or the great reflection? Pedagogia e lavoro oggi, questioni aperte
- 593 Rosa Cera**
Generative knowing: intuizione, social wisdom e “disapprendimento” per le trasformazioni individuali e delle organizzazioni
- 600 Manuela Fabbri, Nadia Sansone**
Il diario di bordo online come strumento riflessivo per i professionisti dell’educazione
- 608 Andrea Galimberti**
Università e cultura della sostenibilità: questioni e pratiche emergenti. Un progetto europeo
- 615 Valentina Guerrini**
Disparità di genere e Intelligenza Artificiale: un’occasione per colmare il gap?
- 623 Elif Gulbay, Leonarda Longo**
Transformative educational practices: an Occupational Health & Safety project in Mongolia

- 626 Iolanda Sara Iannotta**
La formazione in azienda per la transizione digitale
- 632 Maria Chiara Michelini**
Dal fare alla comunità di pensiero
- 639 Francesca Oggioni, Alessandro Ferrante**
Studenti in evoluzione: apprendimenti informali dall'esperienza quotidiana universitaria
- 646 Lorenza Orlandini, Patrizia Lotti**
Coinvolgimento del docente nelle esperienze Service Learning e sviluppo della comunità educante
- 655 Andrea Petrella**
Vicinanza solidale e comunità educante nei contesti quotidiani: dieci anni di percorsi di accompagnamento con le famiglie in situazione di vulnerabilità
- 663 Andrea Potestio**
La circolarità non finita della pedagogia per l'apprendimento a partire dall'esperienza
- 668 Maria Ricciardi**
Sistemi di azione dell'Umano generativi di trasformazione ed emancipazione: Comunità, Organizzazioni e Lavoro. Implicazioni educative e prospettive di welfare
- 677 Claudia Salvi**
Imprese for benefit per uno sviluppo delle comunità, tra lavoro, formazione e orientamento
- 684 Cristiana Simonetti**
Pratiche educative e mondo universitario: le residenze universitarie degli studenti e la comunità educante
- 692 Loretta Fabbri**
Riconcettualizzazioni in corso: il contributo delle epistemologie postumane e postcoloniali agli studi sull'educazione
- 699 Claudio Melacarne**
Pratiche educative e studi post-culturali

Valorizzare il benessere relazionale ed emotivo attraverso le pratiche artistiche in educazione. Un caso di studio.

Tommaso Farina

Ricercatore T.D. – Università degli Studi di Macerata
t.farina@unimc.it

1. Sull'utilizzo di metodologie educative e didattiche *art-based*

Nell'ambito delle scienze umane e sociali, così come nelle scienze dell'educazione, le metodologie qualitative hanno dimostrato di essere efficaci strumenti di inclusione e di consolidamento delle dinamiche relazionali (Friedman et al., 2004; Fisher, Phelps, 2006; Fabbri, Romano, 2022). Tra gli approcci utilizzati, specialmente nei processi di ricerca-azione con i giovani, le pratiche artistiche e performative assumono un particolare rilievo, perché sono adatte a veicolare competenze e valori etico-pedagogici: per esempio, la capacità di scegliere responsabilmente e l'apertura all'altro (Corsi, 2003); la crescita e il consolidamento del proprio mondo interiore, per una lettura e un'interpretazione adeguata della realtà sociale di cui si fa parte e per la realizzazione dei propri progetti (Biagioli, 2003); la volontà di impegnarsi in una "politica della possibilità" (Keenan, 1997) che solleciti l'autoriflessione (Schön, 1987). Ciò avviene grazie al confronto critico con i testi, le immagini, gli eventi e i differenti, molteplici registri simbolici e di significato su cui è possibile far leva quali pedagogie informali. Le metodologie basate sull'arte, nondimeno, sono complementari a tutte quelle pratiche, educative e didattiche, che utilizzano paradigmi centrati sul *peer tutoring* e sugli apprendimenti a partire dall'esperienza dell'altro, sia che si tratti del singolo compagno, sia che si tratti dell'intero gruppo-classe (Bandura, 1977; Johnson, Johnson, 1988). Ovvero, approcci teorico-pratici che aiutano i soggetti coinvolti a prefigurare, in rapporto all'esperienza altrui, che cosa sia più utile integrare nelle proprie prospettive, quali strategie siano più o meno efficaci, quali soluzioni producano un cambiamento "ragionando" e "facendo" assieme: deweyanamente, criticamente, alla pari. L'educazione e la didattica cooperativa *art-based* hanno anche un altro vantaggio: possono rivestire, da un lato, il ruolo di "catalizzatori" in termini di coinvolgimento civico e comunitario e, dall'altro, quello di momenti di riflessione su specifici temi e problemi pedagogici e sociali (Reason, Bradbury, 2001; Barnett, 2006).

2. Multidisciplinarietà artistica e pluralità metodologica per il benessere relazionale

Si intende, ora, insistere sul valore della multidisciplinarietà e della pluralità metodologica che caratterizza le pratiche artistiche e performative, sia in un'ottica di attivazione di processi formativi, trasformativi e auto-orientativi, sia in una prospettiva di valorizzazione del benessere relazionale ed emotivo dei giovani in età scolare (Mezirow, 2000). Si considerino i contesti educativi e formativi organizzati – o, nella prospettiva di Wenger (2006), le “comunità di pratica”, ivi comprese le scuole – come dei sistemi attraversati da processi che scaturiscono dall'interazione dei diversi elementi che li compongono. Tali contesti, da un lato, saranno caratterizzati dall'esistenza di molteplici gradi di libertà, di maggiori o minori possibilità creative di svolgere il proprio compito, di plurali modalità interpretative degli eventi e delle esperienze (cfr. Rossi, 2009); dall'altro, si configureranno non soltanto come realtà strumentali ma anche sociali, affettive, etiche ed estetiche, “determinate nel loro reale accadere dall'intreccio di motivazioni, condotte, gesti, conferimenti di significato, sistemi di valore, schemi di comportamento” (Ivi, p. 50). In questo tipo di contesti educativi e formativi, il confronto dinamico tra le scienze pedagogiche e le pratiche artistiche contribuisce a rafforzare una dimensione entro la quale i discenti sono coinvolti in un processo di espressione globale del *Sé* (Fabbri, 1996; Caputo, Pinelli, 2019). E ciò è valido sia per le arti performative sia, come nel caso di studio che sarà analizzato nel paragrafo successivo, per le arti visive e grafiche. Maria Teresa Moscato (2019), in questo senso, sottolinea che la dimensione artistica è sempre “[...] caratterizzata dall'uso coordinato di una relazione mente/corpo e/o intelligenza/emozione, naturalmente inseparabile dalla padronanza di tecniche e strategie specifiche che [tuttavia] si acquisiscono progressivamente” (p. 16). La declinazione di metodologie educative e didattiche nell'ambito delle arti visive e grafiche, come vedremo, apre una riflessione sugli strumenti che le scuole, oggi, possono adottare per fronteggiare fenomeni come il *drop-out*: attraverso la valorizzazione degli ambienti scolastici da un punto di vista percettivo, a supporto di un maggior benessere relazionale ed emotivo. Risulta interessante, a questo proposito, la riflessione di Andrea Maccarini (2021) sulla correlazione tra tipi di ambiente scolastico, stili educativi e differenze negli apprendimenti di competenze sociali ed emotive degli alunni:

[...] questo aspetto sottolinea ancora una volta quanto sia importante che le scuole italiane abbiano un proprio tratto distintivo, una propria progettualità autonoma. E rilancia, in questo senso, il ruolo di *leadership*, cioè della dirigenza scolastica, in collaborazione forte con insegnanti e genitori. Inoltre, è interessante notare come gli alunni stessi siano caratterizzati, individualmente, da un proprio profilo di competenze caratteriali e come ciò abbia un riscontro nel loro stile di apprendimento. Questo aspetto è estremamente importante, perché chiarisce che l'attenzione a queste competenze offre uno strumento potenzialmente utile per la personalizzazione dei pro-

cessi educativi. Capire che alunni diversi in base al genere, alla personalità, alle esperienze, a vari tratti del loro ambiente familiare e sociale, sviluppano competenze sociali ed emozionali differenti e apprendono anche in modo diverso implica guadagnare la possibilità d'impostare l'insegnamento e le relazioni educative in modo tale da renderle massimamente efficaci per tutti e per ciascuno (p. 9).

3. Un caso di studio contro il *drop-out* scolastico: il progetto “Boccioni”

Una buona pratica di progettazione educativa basata su saperi artistici teorico-pratici, calata all'interno di una cornice pedagogica e fondata sul paradigma della ricerca-azione, è rappresentata dall'esperienza che ha avuto luogo a Milano, nel 2020, presso il Liceo Artistico Statale “Umberto Boccioni”, e che ha visto la collaborazione di *IACC-Italia*, sede italiana di *IACC – International Association of Color Consultants*, la più antica ed autorevole istituzione internazionale finalizzata alla diffusione della cultura progettuale del colore. Dal 2011 l'Associazione italiana, presieduta da Massimo Caiazzo, docente e color designer, si occupa di ricerca, progettazione e divulgazione dell'uso cosciente del colore e dei principi dell'ergonomia visiva, nel tentativo di recuperare un rapporto, il più possibile armonico, tra la persona e l'ambiente costruito. Ciò può avvenire attraverso interventi di riqualificazione poco onerosi, in grado di apportare benefici tangibili alla qualità della vita nei diversi contesti, ivi compresi gli istituti scolastici di ogni ordine e grado. L'obiettivo principale del progetto “Boccioni” è stato quello di lavorare sulla connessione tra benessere percettivo e benessere relazionale, creando così le condizioni di base per un miglioramento della qualità della vita scolastica, nel tentativo di “tamponare” il fenomeno dell'abbandono. A questo proposito, va detto che, nel nostro Paese, l'11,5% dei giovani tra 18 e 24 anni lascia la scuola prima del tempo, e che il dato italiano è più alto di quasi 2 punti percentuali rispetto alla media Europea (9,6%) (cfr. Openpolis, 2022). In numerose ricerche sul *drop-out* (cfr. Alexander et al., 2001; Ferraro et al., 2003; Ballarino et al., 2009; Colombo 2010; Jackson, 2013), inoltre, ci si riferisce a tre fattori principali alla base dell'abbandono scolastico: a) il retroterra socioeconomico; b) le attitudini e le predisposizioni individuali; c) le caratteristiche dei contesti. È interessante notare come – tra i fattori relativi ai contesti – oltre alla preparazione degli insegnanti e alle dinamiche interne ai gruppi classe e ai gruppi di pari, sul benessere relazionale abbiano un peso determinante anche le caratteristiche funzionali ed estetiche degli ambienti: aule, spazi comuni, corridoi, uffici, servizi, ecc. Attraverso il re-design cromatico dei principali spazi di apprendimento e di interazione all'interno del Liceo “Boccioni”, gli studenti, coordinati dalla docente di discipline pittoriche Emanuela Volpe e supervisionati da un gruppo di lavoro guidato da Massimo Caiazzo, hanno avuto la possibilità concreta di sperimentare il potere trasformativo della ricerca pedagogica in sinergia con le pratiche artistiche. A livello operativo, il progetto è stato sviluppato nell'ambito delle 200 ore di alternanza scuola-lavoro

previste per i Licei dalla Legge 107/2015. Gli studenti hanno lavorato in piccoli gruppi in tutte le attività programmate: sopralluogo, realizzazione dei bozzetti degli ambienti, progettazione e re-design cromatico, allestimento degli spazi di lavoro, applicazione del colore. Sono state privilegiate le tecniche dell'elaborazione grafica/pittorica e l'applicazione di regole dell'ergonomia visiva, al fine di risolvere alcune problematiche di ipo-stimolazione tipiche di molti istituti scolastici italiani, cercando di influire positivamente sulla qualità percettiva globale degli ambienti (Botti, Caiazzo, 2021). L'avvio di un laboratorio progettuale teorico-pratico che coinvolgesse gli studenti nella riqualificazione della loro scuola ha consentito di valorizzare gli ambienti educativi e didattici accrescendone la qualità estetica e funzionale, non solo incrementando il benessere relazionale ma favorendo anche l'apprendimento e il rendimento scolastico. La fase di progettazione ha avuto come parte propedeutica gli studi di psicologia applicata e di cromodinamica condotti nel secolo scorso da Heinrich Frieling (1988) e proseguiti da Frank Mahnke (1993; 1996) fino a tutto il primo decennio degli anni 2000. Il gruppo di lavoro di *IACC-Italia* ha tenuto in classe lezioni frontali sulle problematiche percettive del colore utilizzato comunemente negli spazi abitati dall'uomo, insistendo sul fatto che alla base della progettazione di ambienti in cui è piacevole vivere ci deve sempre essere un'applicazione scientifica, estetica e funzionale, delle teorie del colore e dell'ergonomia visiva. Il colore, infatti, oltre che dal punto di vista percettivo, coinvolge a 360 gradi i nostri sensi, influenzando non solo sull'impressione sonora e tattile, sul gusto e sulla temperatura, ma regolando anche i nostri stati emotivi. I criteri utilizzati per la riqualificazione cromatica del Liceo "Boccioni", pertanto, hanno seguito precisi costrutti teorici, sia per ottimizzare l'effetto dei contrasti sia per valorizzare le qualità volumetriche e spaziali dell'edificio. Si è partiti da uno studio attento della resa dell'illuminazione e della sua distribuzione, naturale e artificiale, considerando la quantità e la posizione delle finestre, l'orientamento delle aule e dei corridoi. Quindi, si è passati ad analizzare le caratteristiche architettoniche, altra variabile decisiva rispetto al buon esito del progetto di riqualificazione, poiché gli studenti hanno dovuto tenere conto di tutti gli elementi già presenti all'interno dell'edificio: cornici, pilastri, nicchie – con i relativi scostamenti cromatici e i conseguenti effetti chiaroscurali – pavimentazione originaria, arredi, ecc. Gli studi, oltre a fornire solide basi di carattere scientifico e tecnico-operativo, hanno messo in evidenza come, dal punto di vista psicologico, vivere in ambienti impersonali e ipo-stimolanti possa generare reazioni di irritabilità e irrequietezza. Si è lavorato, pertanto, per coniugare tutte le componenti utili a determinare un buon "clima cromatico" e a realizzare un equilibrio ottimale tra luce e colore. Se utilizzato in modo consapevole, quindi, il colore diventa un elemento in grado di armonizzare non solo i comportamenti ma anche, da un punto di vista estetico, tutti gli elementi che distinguono i luoghi prescelti, anche quando si tratta di un contesto educativo e formativo: la definizione degli ambienti, la funzionalità degli arredi, l'orientamento spaziale, ecc.

4. Conclusioni

Il progetto “Boccioni” ha sicuramente migliorato gli ambienti sotto l’aspetto estetico e percettivo ma, soprattutto, ha valorizzato il benessere relazionale ed emotivo, stimolato il lavoro di gruppo e rinsaldato il patto di corresponsabilità educativa tra insegnanti, studenti e famiglie, creando vincoli di solidarietà basati sullo scambio significativo e sulla negoziazione di contenuti e di valori educativi (Bordin et al., 2021). Il consolidamento dei legami comunitari, grazie al contributo dei diversi attori/*stakeholder* coinvolti e in una logica di progettazione partecipata, è stato valorizzato rendendo gli studenti i principali artefici di strategie di intervento, per migliorare la propria condizione di giovani inseriti in contesti educativo-formativi (Fals-Borda, Rahman, 1991; Creswell et al., 2007), affiancati dai docenti e dai familiari nell’opera di riqualificazione degli ambienti della scuola. Attraverso il confronto con gli altri e la sperimentazione di nuove modalità di apprendimento – che hanno stimolato sia gli aspetti cognitivi sia quelli relazionali e affettivo-emotivi – è stato possibile instaurare proficui rapporti di collaborazione tra compagni di classe, familiari e insegnanti, da cui sono scaturite importanti riflessioni, da parte degli studenti, sul proprio percorso scolastico e la spinta motivazionale di ciascuno. Se l’abbandono scolastico può essere contenuto e prevenuto anche nella misura in cui gli adulti che lavorano nella scuola riescono ad essere dei validi interlocutori rispetto al mondo giovanile, allora sarà fondamentale intervenire, sempre di più e in modo sinergico:

[...] per consolidare il processo comunicativo e collaborativo tra genitori, ragazzi e insegnanti, cercando di individuare per questi ultimi anche un ruolo di facilitatori della comunicazione stessa. Occorre che i docenti vengano aiutati a comprendere che tipo di comunicazione favorisce l’espressione autentica dei sentimenti e delle opinioni dello studente e quali atteggiamenti dell’adulto permettono la comprensione dell’altro. Queste attenzioni stimolano nei ragazzi il desiderio di esprimere sentimenti e opinioni e finiscono con il promuovere una maggior fiducia nelle proprie capacità (Sacchi, 2008, p. 24).

Da questo punto di vista, ancora una volta, si intende ribadire il valore che le pratiche artistiche e performative possono assumere per contribuire a stimolare le *soft skills*, a veicolare valori etici e, soprattutto, ad orientare positivamente i giovani ad una scelta libera e responsabile del proprio percorso formativo e di crescita personale.

Bibliografia

Alexander K.L., Entwisle D.R., Kabbani-Naser S. (2001). The Dropout Process in Life Course Perspective: Early Risk factors at Home and School. *Teachers College Record*, 103, 760-822.

- Ballarino G., Bernardi F., Requena M., Schadee H. (2009). Persistent Inequalities? Expansion of Education and Class Inequality in Italy and Spain. *European Sociological Review*, 1, 123-138.
- Bandura A. (1977). *Social Learning Theory*. Englewood Cliffs: Prentice Hall.
- Barnett E. (Ed.) (2006). *Citizens at the Centre: Deliberative Participation in Healthcare Decisions*. Bristol: Policy Press.
- Biagioli R. (2003). *L'orientamento formativo*. Pisa: ETS.
- Bordin M., Coiro A., Fontana G., Iannaccone N., Langer S., Maldifassi G., et al. (Eds.) (2021). *Scuola sconfinata. Proposta per una rivoluzione educativa*. Milano: Feltrinelli.
- Botti S., Caiazzo M. (2021). *Abitare i colori: Conoscere il loro linguaggio per capirli e usarli*. Milano: Vallardi.
- Caputo M., Pinelli G. (Eds.) (2019). *Pedagogia dell'espressione artistica*. Milano: Franco-Angeli.
- Colombo M. (2010). *Dispersione scolastica e politiche per il successo formativo*. Trento: Erickson.
- Corsi M. (2003). *Il coraggio di educare. Il valore della testimonianza*. Milano: Vita e Pensiero.
- Creswell J.W., Hanson W.E., Vicki C.P. (2007). Qualitative Research Designs: Selection and Implementation. *The Counseling Psychologist*, 35, 236-264.
- Fabbri L., Romano A. (2022). *Transformative Teaching in Higher Education*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Fabbri M. (1996). *La competenza pedagogica. Il lavoro educativo fra paradosso e intenzionalità*. Bologna: CLUEB.
- Fals-Borda O., Rahman M.A. (Eds) (1991). *Action and Knowledge: Breaking the Monopoly with Participatory Action Research*. New York: Intermediate Technology Publications/Apex Press.
- Ferraro S., Ajello A.M., Chiorrini P., Ghione V. (2003). *Dispersione e dintorni: glossario*. Roma: MIUR-Sapienza Università Editrice.
- Fisher K., Phelps R. (2006). Recipe or performing art? Challenging conventions for writing action research theses. *Action Research*, 4, 143-164.
- Friedman V., Razer M., Sykes I. (2004). Towards a theory of inclusive practice: an action science approach. *Action Research*, 2, 183-205.
- Frieling H. (1988). *Mensch und Farbe*. München: Heyne Verlag.
- Jackson M. (Ed.) (2013). *Determined to Fail? Performance, Choice and Education*. Stanford University Press.
- Johnson D.W., Johnson R.T. (1988). *Cooperation in the Classroom*. California University Press.
- Keenan T. (1997). *Fables of Responsibility: Aberrations and Predicaments in Ethics and Politics*. Stanford University Press.
- Maccarini M. (Ed.) (2021). *L'educazione socio-emotiva. Character skills, attori e processi nella scuola primaria*. Bologna: Il Mulino.
- Mahnke F.H. (1993). *Color and Light in Man-Made Environments*. New York: Van Nostrand Reinhold.
- Mahnke F.H. (1996). *Color Environment & Human Response*. New York: Van Nostrand Reinhold.
- Mezirow J. (2000). *Learning as transformation. Critical perspectives on a theory in progress*. New York: Jossey-Bass.
- Moscato M.T. (2019). Educare l'espressione artistica: nuovi compiti per la ricerca peda-

- gogica? In M. Caputo, G. Pinelli (Eds.), *Pedagogia dell'espressione artistica* (pp. 13-24). Milano: FrancoAngeli.
- Openpolis (2022). *Sull'abbandono scolastico pesano ancora i divari interni*. Retrieved May 21, 2024, from <https://www.openpolis.it/sullabbandono-scolastico-pesano-ancora-i-divari-interni/>
- Reason P, Bradbury H. (Eds.) (2001). *Handbook of action research: Participative inquiry and practice*. Thousand Oaks: SAGE.
- Rossi B. (2008). *Educare alla creatività. Formazione, innovazione e lavoro*. Roma-Bari: Laterza.
- Sacchi G.C. (2008). *Il successo formativo. Strumenti, progetti e politiche per l'orientamento*. Trento: Erickson.
- Schön D.A. (1987). *Educating the Reflective Practitioner*. San Francisco: Jossey-Bass.
- Wenger E. (2006). *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*. Milano: Raffaello Cortina.